

4 Economia

Ufficio di statistica

Stabile Torretta

CH-6501 Bellinzona

Tel. +41 (0)91 814 64 16

Fax + 41 (0)91 814 64 19

dfe-ustat.cds@ti.ch

www.ti.ch/ustat

Bellinzona, 05 settembre 2003

Test KOF attività manifatturiere: 2. trim. 2003, Ticino Ticino

Si spera nell'export

Il bilancio trimestrale del settore è ancora marcato dalle cifre rosse e ciò malgrado alcuni moderati segnali positivi provenienti dalle aziende esportatrici.

Complessivamente gli industriali ticinesi non prevedono alcun cambiamento di rilievo nel breve e medio periodo, anche se i produttori di beni d'investimento e le aziende prevalentemente attive sui mercati esteri rivelano un certo ottimismo.

Manifatture

I timidi segnali di ripresa che erano emersi tre mesi orsono non si confermano nel secondo trimestre, anzi, la situazione del settore appare addirittura peggiorare ancora. L'indice sintetico dell'andamento degli affari continua a stazionare in zona negativa, mentre tutti gli indicatori di performance - entrata e volume di ordini, produzione e situazione reddituale - fanno segnare ulteriori ribassi sia in termini mensili che annui. In questo contesto il volume di ordini è giudicato nettamente insufficiente, mentre le capacità tecniche, utilizzate in ragione del 78,6%, sono ritenute adeguate. Significativo il dato relativo alla durata della produzione assicurata che si fissa a 2,8 mesi, la più bassa degli ultimi quattro anni. Pur con un saldo leggermente negativo, i tre quarti degli industriali ticinesi considera adeguato il numero di addetti. Dall'analisi per tipologia di prodotti non emergono particolari differenze tra il quadro descritto dai produttori di beni intermedi, dai produttori di beni di consumo e da quelli di beni di investimento, con i primi a contraddire prontamente le timi-

de note di ripresa che avevano segnalato il trimestre scorso.

Peggiorano sensibilmente, passando da invariate a negative le prospettive relative all'entrata di nuovi ordini e quelle relative all'evoluzione della produzione rispetto al trimestre precedente. Neppure nei mesi a venire, gli industriali ticinesi si attendono momenti migliori, con un andamento degli affari che dai più è previsto rimanere, al massimo, sui livelli precedenti. Di parere opposto risultano solo i produttori di beni intermedi che si rivelano sotto certi aspetti ottimisti, sia a breve che a medio termine, soprattutto grazie ad una ripresa delle esportazioni.

Mercato estero

Le aziende attive prevalentemente sul mercato estero continuano a lamentare un andamento degli affari negativo, anche se gli indicatori di performance evidenziano significativi, ancorché modesti, segnali di ripresa. L'entrata e il volume di ordini in giugno sono cresciuti rispetto a maggio, anche se il volume continua ad essere giudicato insufficiente dalla maggioranza delle aziende. Pure la produzione e, lievemente, anche l'occupazione hanno delineato una progressione, su base annua e trimestrale. La situazione reddituale è risultata peggiorare in termini trimestrali.

In termini di prospettive, gli operatori si attendono tre mesi in cui le esportazioni dovrebbero finalmente tornare ad aumentare. L'entrata di ordini seguirà questa tendenza ma con un passo decisamente più modesto. In calo trimestrale dovrebbe invece risultare la produzione. Di leggero segno positivo il parere globale degli ope-

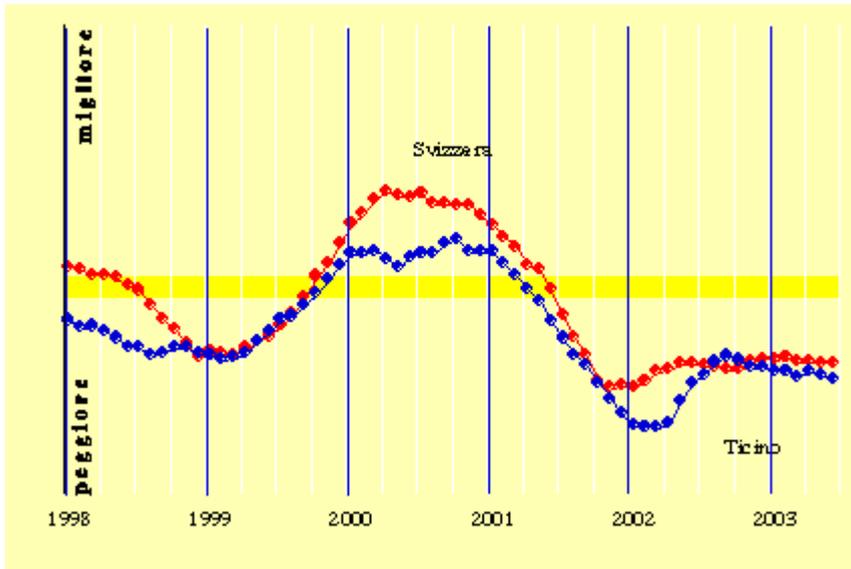
ratori relativamente all'andamento degli affari nei mesi successivi.

Mercato domestico

Le aziende attive prevalentemente sul mercato interno segnalano una situazione peggiore di quella descritta dalle aziende esportatrici. Praticamente tutti gli indicatori di performance indicano evoluzioni negative sia in termini congiunturali (rispetto al periodo precedente) che tendenziali. Gli ordini, sia in numero che in volume, sono in continuo regresso e il volume viene giudicato insufficiente dalla maggioranza assoluta degli imprenditori. La produzione è in calo mensile, stabile invece rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In questo contesto, l'indicatore sintetico continua a stazionare in zona negativa, mentre la situazione reddituale peggiora, raddoppiando nel giro di tre mesi la percentuale di pareri negativi (da 23% a 46%). La produzione, ostacolata in misura importante dalla debole domanda, utilizza in misura del 75% le capacità tecniche di produzione. In leggero calo l'occupazione rispetto ai primi tre mesi dell'anno.

A fronte di un calo della durata della produzione assicurata (3,9 mesi contro 4,3 del primo trimestre), gli industriali di questa categoria non avanzano prospettive incoraggianti. Ordinazioni e produzione dovrebbero regredire nel terzo trimestre secondo il parere di 41% rispettivamente di 49% degli intervistati (i restanti prospettano valori stabili). Pure l'occupazione potrebbe subire una lieve contrazione. ■

Andamento degli affari nel settore



Cenni metodologici

Il Centro di ricerche congiunturali (KOF) del Politecnico federale di Zurigo realizza, a livello nazionale, dei test congiunturali presso le aziende di diversi settori economici (attività manifatturiere, costruzioni, alberghieri e ristoranti, commercio al dettaglio, ...). Ogni test è fatto sulla base di un campione di aziende che rispondono, mensilmente e/o trimestralmente, a diverse domande. Le principali riguardano l'entrata di ordinazioni; la produzione; lo stock; l'occupazione; i prezzi.

Quasi tutte le domande delle indagini KOF sono di carattere qualitativo. Gli operatori esprimono un'opinione relativa all'evoluzione, oppure allo stato di una variabile significativa dell'andamento dell'azienda nel proprio mercato, secondo in genere tre modalità di risposta (+, =, -). Nel caso, ad esempio, della domanda sull'evoluzione della cifra d'affari nel trimestre d'analisi, la risposta potrà essere aumentata/invariata/diminuita; nel caso, invece, della domanda sul giudizio relativo all'effettivo di occupati, essa potrà essere eccessivo/adequato/insufficiente. Aggregando con pesi relativi alla dimensione delle aziende (numero di addetti), è possibile calcolare tre percentuali relative alle opinioni +, = e - del settore.

L'evoluzione di queste percentuali nel tempo è congiunturalmente significativa in quanto indica lo spostarsi degli operatori verso un'opinione più o meno positiva in riferimento al fenomeno osservato. Oltre all'evoluzione delle percentuali, è consuetudine utilizzare il saldo di opinione tra le due modalità estreme (+ e -). Trascurando la modalità neutra (=), infatti, il saldo tende a descrivere sinteticamente il senso preponderante di variazione della variabile analizzata. Nel caso di un saldo significativamente positivo (negativo) alla domanda circa la variazione della cifra d'affari si potrà concludere che verosimilmente tale variabile nel trimestre di riferimento è aumentata (diminuita). È fondamentale, comunque, considerare che questa conclusione sarà tanto più robusta quanto maggiore risulterà il saldo, in quanto esso e le sue variazioni sono sempre da intendere quali indicatori di tendenza e non quali variabili quantitative discrete.

In Ticino, attraverso la collaborazione tra Ustat, associazioni di categoria e KOF, si può contare su quattro indagini: il test nel settore attività manifatturiere, dal 1989, quello presso gli alberghi e i ristoranti

(1994), quello nel settore delle costruzioni (1987) e quello nel comparto del commercio al dettaglio (2002). Complessivamente, le quattro indagini, che si basano su campioni teorici comprendenti 660 aziende, forniscono un quadro rappresentativo della quasi totalità del secondario ticinese (industria e costruzioni) e di all'incirca un quarto del terziario (in termini di occupati).

Con l'avvio del Nuovo modello di analisi e di presentazione dei test KOF (v. Dati, statistiche e società No.3, 2002) l'analisi e i commenti statistici sono curati dall'Ustat, mentre approfondimenti tematici sono forniti di volta in volta dai responsabili di settore (AITI, Ticino Turismo, SSIC, Ccia-TI e Federcommercio).



Sandro Lombardi
Direttore Associazione
industrie ticinesi (AIT)

Dall'America giungono segnali di un'economia industriale che si sta risvegliando. Ma anche in Europa, sebbene con minore evidenza, si comincia a vedere qualche cenno di nuova vita. A rimanere scettica di fronte alla possibile svolta è per ora Wall Street e anche una buona parte della realtà. Almeno quella vissuta dall'industria svizzera e ticinese. Il Beige Book, il rapporto periodico dei banchieri della Federal Reserve sullo stato dell'economia americana, noto per copertina e toni incolori, senza abbandonare la proverbiale cautela ha rilevato a metà anno una schiarita nelle prospettive dell'espansione americana. La crescita ha compiuto un passo avanti proprio alla fine del secondo trimestre del 2003, qui in esame, grazie ad "una nascente ripresa" nel travagliato settore manifatturiero. E' questo, forse, l'unico indizio realmente positivo che possa in qualche modo infrangere il muro di sfiducia che attraversa un po' tutto il mondo industriale dei paesi ad economia evoluta. La Svizzera e il Ticino non fanno eccezione. Gli indicatori raccolti dal test KOF del 2° trimestre 2003 per l'industria ticinese non sono confortanti e "consolidano" purtroppo lo stato stagnante degli affari e la regressione dei nuovi ordinativi in portafoglio. Un fenomeno stagionale fin quanto si vuole, causa l'estate che attraversa quel trimestre, ma comunque preoccupante. Obiettivo a breve per l'industria: avanzare cauti e tenere duro.